

# Mancini: sfida dura La Calabria rinascerà

L'assessore al Bilancio: fondi Ue, basta progetti-sponda  
Legalità è lotta alle cosche ma anche alla "zona grigia"

DI GIANMARIA ROBERTI

CATANZARO - Passeranno dalle sue mani i piani di rilancio della Calabria. In quelle del nipote del "vecchio leone" socialista, Giacomo Mancini jr è il neoassessore al Bilancio, alla Programmazione ed ai Fondi comunitari della giunta Scopelliti. «Un onore per me», ripete. Un onore, ma anche una responsabilità enorme. «Non c'è un attimo da perdere». Riflette e parla, pesando le parole, Giacomo il giovane.

**Da dove pensa di iniziare?**

Anzitutto, dovremo chiudere entro il 31 ottobre prossimo il rendiconto dei Por 2000-2006 e per questo a luglio presiederemo la conferenza di controllo con i dirigenti Ue anche per individuare una serie di punti sui quali servono correttivi, vista la quantità di progetti-sponda.

**Sui progetti-sponda lei è stato chiaro.**

Sono un elemento di criticità, questo è evidente.

**È questa l'eredità di Loiero che giudica più negativa?**

In passato è mancata una visione complessiva ed unitaria dello sviluppo. E soprattutto, è mancato un modo di governare che ponga fine ai meccanismi di chiacchiera ed annunci, anche prima del governo-Loiero. Ma ora non parliamo più del passato, su cui hanno dato un giudizio definitivo gli elettori consegnando una vittoria straordinaria a Scopelliti. Dobbiamo lavorare per la Calabria, che è in coda a tutte le classifiche di produttività, qualità della vita ed occupazione, affinché si possa invertire la rotta e conquistare spazi migliori. E dobbiamo lavorare duro.

**Come intendete procedere?**

Va messo in campo un percorso virtuoso che stimoli comportamenti positivi da parte delle istituzioni e l'intraprendenza del privato, attraverso idee che poi tocca alla Regione canalizzare verso uno sviluppo reale ed omogeneo.

*L'allora giovane Giacomo Mancini in una foto con il nonno*



**La partita si gioca sui trasferimenti di risorse.**

Le nuove linee di intervento per i fondi europei 2007-2013 sono già oggetto di attenta valutazione. Sono sempre stato convinto che in Calabria non esista un problema di risorse, visti i trasferimenti dallo Stato e dall'Ue, ma di utilizzo delle risorse. Dobbiamo liberarci dall'idea di una classe dirigente calabrese che non sa fare altre che piangersi addosso e prendersela con Roma o Bruxelles lontane.

**Come pensate di dare un segno tangibile di svolta?**

I primi atti della Giunta sono coerenti col mandato popolare. Stiamo inserendo ai vertici del-

l'amministrazione figure di professionisti giovani, motivati e dinamici. La traiettoria del governatore è condivisa da tutti noi, impegniamoci subito con determinazione e senza pause per riguardare il tempo perduto.

**La Calabria non rinascerà senza progressi nella lotta alla 'ndrangheta.**

L'impegno deve esserci contro la potenza economica e militare delle cosche, ma anche contro quei settori grigi e opachi di una certa borghesia degli affari che hanno imperversato e vorrebbero imperversare. E non è l'impegno per questa stagione di governo, ma la sfida di una vita per un'intera nuova classe dirigente.

TENSIONE DOPO I FURTI A LAMEZIA

## Il prefetto: «No alla giusitizia fai da te»

De Rosa: «Lo Stato è al fianco dei cittadini ed è impegnato a risolvere il problema»

CATANZARO - «La situazione dei furti in abitazione a Lamezia Terme è oggetto della massima attenzione da parte nostra. Lo Stato è a fianco dei cittadini ed è impegnato per la soluzione del problema. In ogni caso non tolleremo alcuna forma di giustizia "fai da te". Lo ha detto il prefetto di Catanzaro, Giuseppina De Rosa, incontrando i giornalisti dopo la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicata proprio al problema dei furti a Lamezia.



Il prefetto Giuseppina De Rosa

Nel corso della riunione del Comitato si è parlato anche della situazione dell'ordine pubblico nei centri della fascia jonica catanzarese dopo la serie di omicidi verificatisi negli ultimi giorni. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato anche il questore, Arturo De Felice, ed il sindaco di Lamezia,

Gianni Speranza, insieme al comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Claudio D'Angelo, ed ai vertici della Guardia di finanza.

Secondo il prefetto De Rosa, «quella di Lamezia, pur non provocando un allarme particolarmente grave, è una situazione sulla quale occorre intervenire per assicurare tranquillità ai cittadini. Questo perché i furti, le rapine ed altri reati simi-

li suscitano particolare allarme sociale perché colpiscono direttamente i cittadini». De Rosa ha assicurato, comunque, che «nel corso della riunione del Comitato per l'ordine pubblico è stato predisposto un piano d'attacco contro la criminalità comune nei quartieri più colpiti dai furti». Il prefetto, che prima della conferenza stampa ha incontrato una delegazione di abitanti di Lamezia, ha anche detto di avere colto come «segnale positivo l'interessamento e le prese di posizione dei cittadini per la soluzione del problema dei furti nelle abitazioni. L'importante è che qualsiasi interessamento da parte dei cittadini si collochi su un piano di legalità e che le vittime dei furti, senza alcun timore e senza assumere iniziative personali, si rivolgano sempre all'autorità costituita per la soluzione del problema». Il prefetto De Rosa ha anche fatto riferimento alla situazione della criminalità a Soverato sottolineando «l'impegno che l'autorità statale e le forze dell'ordine stanno profondendo per risolvere le problematiche che si pongono in questo territorio. Certo - ha aggiunto - la lotta alla criminalità organizzata è particolarmente difficile, ma molto si sta facendo in questo senso sul piano preventivo e repressivo».

Il questore De Felice, a proposito della situazione di Lamezia, si è detto «fiducioso che il lavoro d'indagine che si sta svolgendo possa produrre al più presto risultati positivi. In ogni caso, i furti a Lamezia non rappresentano, in realtà, un problema particolarmente allarmante se si pensa che gli episodi denunciati dal primo gennaio di quest'anno sono in tutto 85 e che si tratta, nella stragrande maggioranza, di furti di piccola entità. Dal primo maggio, in particolare, i furti sono stati in tutto quattro».

f.c.

CALABRIA

## Allarme Uil: le carceri scoppiano

CATANZARO - «Le beghe e le baruffe tra Ministri variano e competenti ad esprimersi sul cosiddetto decreto carceri allontanano qualsiasi prospettiva di soluzione all'emergenza penitenziaria. Questo è un bruttissimo segnale che rischia di alimentare le già palpabili tensioni interne e contribuisce a deprimere e demotivare ulteriormente il personale. Delle annunciate assunzioni non c'è traccia, del fantomatico piano carceri non si ha notizia, le misure deflative sono oggetto di feroci scontri politici e tra politici. Nel frattempo in carcere si continua a morire e a lavorare in condizioni infamanti senza garanzie, senza diritti e con il concreto rischio di soccombere alle violenze. Lo afferma Eugenio Sarno, Segretario Generale della Uil PA Penitenziari, per rilanciare l'allarme sulle condizioni di vita e di lavoro all'interno dei penitenziari. «Ad una già drammatica situazione amministrativa ed operativa che affligge il personale di polizia penitenziaria, si aggiungono - ricorda Sarno - gli eventi critici che si verificano all'interno di esse. Dall'inizio dell'anno nelle carceri calabresi un detenuto si è suicidato e due sono i suicidi sventati in extremis dai poliziotti penitenziari».